

L'AGGRESSIONE DI ROMA

Pollastrini: «Quando sono arrivata al ministero per le Pari opportunità ho trovato un vuoto legislativo. Subito la legge contro le violenze»

Chi parla oggi fece piangere la Prestigiacomo sulle quote rosa. Con loro al governo questi reati erano addirittura superiori

Violenza sulle donne, la destra in Parlamento sempre indifferente

di Maria Zegarelli / Roma

Nel secondo semestre del 2005 Silvio Berlusconi era presidente del Consiglio dei ministri, Stefania Prestigiacomo era ministro delle Pari Opportunità. Le violenze sessuali compiute ai danni di vittime di sesso femminile erano 2194. Nel secondo semestre del 2007 erano 2.174. Ancora tantissime. La lieve flessione indica che questa rimane una delle tragedie da affrontare. Questi i dati. Due donne stuprate a distanza di pochi giorni. Una a Milano, nella città di Letizia Moratti, una a Roma, nella città di Walter Veltroni e per cui ora è in corsa Francesco Rutelli. Due vittime. Due città.

Ma in una si va al ballottaggio, nell'altra no. È tutta qui la terribile e spietata differenza. A Milano nessuno ha chiesto la poltrona del sindaco, nessun politico del Pdl o della Lega è andato sul luogo del misfatto, ha chiesto la rigida applicazione della legge. A Roma sì. Gianni Alemanno ha fatto i suoi veloci conti elettorali e ha deciso che andava cavalcata l'onda. La sofferenza delle due vittime è passata in secondo piano.

«I diritti umani, a partire da quelli delle donne, vengono prima di ogni altra cosa. E vederli usati a fini elettorali è davvero grave, umiliante, offensivo», commenta la ministra per le pari Opportunità Barbara Pollastrini. Per questo, secondo la ministra, durante la prossima legislatura si dovrà «approvare quanto prima la legge presentata al Parlamento fin dal 2006 e che si prefigge di raggiungere tre obiettivi: prevenzione, aiuto alle donne minacciate, certezza della pena in tempi rapidi». L'ultima novità in tema risale al 1996 (governo Prodi) quando entrò in vigore la legge 66 che ha riconosciuto la violenza contro le donne non più un reato contro la morale ma contro le persone. Fino a quel momento nel nostro paese violentare una donna era un affronto alla moralità, non alla sua vita, ai suoi sentimenti, al suo corpo e alla sua femminilità. Dal 2001 al 2006 durante il governo Berlusconi, che aveva la maggioranza necessaria per legiferare come ha dimostrato ampiamente con le leggi ad personam, non un provvedimento contro la violenza sessuale sulle donne, per l'inaspimento delle pene per chi si macchia di tali reati. Non era quella un'emergenza. Il Paese non aveva un problema sicurezza, in generale. Gli stessi che oggi corrono sui luoghi dei gravi fatti che vedono vittime sempre le donne, da Fini, quando morì Giovanna Reggiani, ad Alemanno

«I diritti umani, a partire da quelli delle donne, vengono prima di ogni altra cosa»

VIMINALE

Un reato su tre è opera di stranieri. In testa i romeni

Circa il 35% dei reati in Italia sono commessi da stranieri, con i romeni al primo posto. Secondo il ministero dell'Interno, fra gennaio e agosto 2007 sono state denunciate o arrestate 567mila persone, di cui circa 364mila italiani e 203mila stranieri (pari al 35% del totale). Tra questi ultimi, 32.468 sono di nazionalità romena. Il totale delle segnalazioni riguardanti romeni corrisponde al 5,71% del totale dei reati ed al 16% del totale di quelli commessi da stranieri. Da quando è entrato in vigore l'accordo di collaborazione tra le polizie italiana e romena, sono stati oltre 1.100 i cittadini romeni arrestati in Italia e più di 2.000 i denunciati. Fra i delinquenti stranieri ai romeni, secondo il Viminale, spetta la leadership per gli stupri (il 16,2% del totale), per le rapine in casa, per i furti d'auto e le estorsioni.



Due carabinieri controllano la stazione La Storta a Roma, dove è stata aggredita una studentessa africana. Foto di Peri/Ansa

TORINO

Violentata dopo la discoteca

Una sera in discoteca con un'amica è finita molto male per un ragazza marocchina di 27 anni, violentata da due albanesi conosciuti nel locale e che lei aveva portato a casa sua. Ennesima storia di violenza sessuale avvenuta a Torino giorni fa. A chiamare la polizia è stata la stessa giovane donna, dopo una notte da incubo, finita all'alba quando i due violentatori hanno lasciato la sua casa, nella zona Ovest della città. Lì l'avrebbero costretta ad assumere cocaina per poi violentarla fino al mattino. Quando gli agenti sono arrivati, la donna era ancora in stato di choc, seminuda, con evidenti segni di violenza sul corpo. Piangeva, era stravolta. Gli agenti hanno cercato di calmarla e l'hanno poi portata all'ospedale Sant'Anna di Torino.

I dati del Viminale: quell'emergenza che non c'è

Media e politici all'attacco, eppure delitti e violenze sono in calo anche nella capitale

di Massimo Solani / Roma

EMERGENZA, far west. E ancora: città fuori controllo, giungla metropolitana. A sentire le iperboli di certi politici e a leggere certa stampa ci sarebbe da chiudersi

in casa e non uscire più, non fosse per un piccolo dettaglio: la realtà, quella dei numeri almeno, racconta un'altra storia. Una storia in cui le violenze sessuali e i reati in generale hanno fatto segnare negli ultimi anni un significativo calo. Certo non abbastanza per abbassare la guardia e liquidare come episodi isolati vicende come quella della studentessa africana stuprata e accoltellata

da un romeno a Roma, ma abbastanza per porre un argine ad un martellamento mediatico che rischia di sconfinare pericolosamente nella psicosi collettiva. Perché il problema sicurezza in Italia esiste, questo è certo, ma non è di sicuro il dramma da emergenza civile di cui, specie in campagna elettorale, parlano senza sosta alcuni politici di centro destra. Magari gli stessi, come Alemanno, che ieri si sono astenuti mentre i propri alleati votavano assieme alla maggioranza per l'approvazione dell'indulto. Del resto a fine 2006, secondo un rapporto Eures-Ansa, l'incidenza degli omicidi volontari sulla popolazione totale poneva l'Italia al secondo posto (dietro soltanto alla Norvegia) fra le na-

zioni più sicure d'Europa. Ma di fronte alle polemiche, sabato, il Viminale ha deciso di rendere pubbliche le statistiche più aggiornate per rimettere ordine su una materia dove l'emozione e il sensazionalismo possono più delle statistiche. E i dati del Viminale una cosa la dicono con certezza: dopo l'adozione dei patti per la sicurezza siglati dai sindaci con il ministro dell'Interno i reati in Italia sono calati. Lo dimo-

Stupri, rapine, furti i numeri del 2007 sono tutti con il segno negativo davanti. Ma nessuno lo dice

stra il confronto tra l'andamento generale dei delitti tra il primo ed il secondo semestre dello scorso anno. Gli omicidi, ad esempio, erano un milione e 485mila, e sono scesi a 1 milione e 379mila. Gli omicidi volontari sono scesi da 323 a 304, le violenze sessuali da 2.489 a 2.174, i furti da 838.956 a 783.262, le rapine da 26.681 a 23.861, le rapine in casa da 1.321 a 1.183, gli scippi da 11.973 a 10.693, le estorsioni da 3.278 a 2.899. Prendiamo il caso di Roma, indicata da più parti come un bronx sulle rive del Tevere dopo l'omicidio di Giovanna Reggiani e lo stupro della ragazza africana: il patto è stato stipulato il 18 maggio e i delitti sono calati dai 146.615 del primo semestre 2007 ai 126.338 del secondo. Gli omicidi sono scesi da 22 a 18, le rapine da 2.653 a 2.367, le violenze

sessuali da 166 a 154, i furti da 103.333 a 88.363, gli scippi da 1.300 a 957. In controtendenza le rapine in case che sono cresciute, queste sì, da 100 a 108. Buoni sintomi di miglioramento, specie se contestualizzati in pieno "effetto indulto", anche se si potrebbe e si dovrebbe fare di meglio. Eppure, nelle dichiarazioni elettorali della destra, mai che si citino questi dati. E mai che si ricordi di un'altra statistica. Terribile anche questa. «In Italia il 90% delle violenze nei confronti di donne e minori avviene tra le mura domestiche, ossia in ambiente familiare. E la metà è a sfondo sessuale», sottolineava ieri Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione dei matrimonialisti italiani. Ma di questo, in campagna elettorale e sui giornali, rno si parla mai.

ze sessuali da 166 a 154, i furti da 103.333 a 88.363, gli scippi da 1.300 a 957. In controtendenza le rapine in case che sono cresciute, queste sì, da 100 a 108. Buoni sintomi di miglioramento, specie se contestualizzati in pieno "effetto indulto", anche se si potrebbe e si dovrebbe fare di meglio. Eppure, nelle dichiarazioni elettorali della destra, mai che si citino questi dati. E mai che si ricordi di un'altra statistica. Terribile anche questa. «In Italia il 90% delle violenze nei confronti di donne e minori avviene tra le mura domestiche, ossia in ambiente familiare. E la metà è a sfondo sessuale», sottolineava ieri Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione dei matrimonialisti italiani. Ma di questo, in campagna elettorale e sui giornali, rno si parla mai.

Dodici anni fa con il governo Prodi la violenza sessuale divenne un reato contro la persona

Parenti e psicologi accanto alla ragazza violentata. «Ma non voglio lasciare l'Italia»

La trentunenne africana è ancora sotto choc ma tornerà presto a casa. Uno dei suoi soccorritori: «Spero di incontrarla presto, mi piacerebbe vederla sorridere di nuovo»

/ Roma

Sta meglio la giovane universitaria originaria del Lesotho aggredita e violentata giovedì da un romeno all'uscita della stazione romana La Storta. Secondo quanto riferiscono dai medici dell'ospedale San Filippo Neri, dove è stata ricoverata subito dopo l'aggressione, S.M. sta migliorando rapidamente, dopo aver riportato una brutta ferita da coltello all'addome prontamente suturata dai chirurghi dell'ospedale, e potrebbe essere dimessa a giorni anche se la ragazza è ancora sotto choc. Per questo, dal momento dal momento del suo ricovero, uno staff di psicologi la segue

continuamente per aiutarla a superare il trauma psicologico dell'incubo vissuto nella notte di giovedì. «Non lascerò Roma - ha ripetuto ieri la ragazza a chi le ha fatto visita - Voglio continuare la mia vita come era prima di quella sera da incubo. Continuerò a studiare, tra pochi mesi finirò il master in economia che ho cominciato in Italia lo scorso anno e non sarà nessun criminale a cambiare i miei progetti». Al suo capezzale anche ieri i genitori della ragazza, che non l'hanno lasciata sola un minuto, e alcuni parenti che le hanno fatto visita. «S. sta meglio, ma è anco-

cia nelle autorità del vostro paese. Vivo qui da diciotto anni e l'Italia è sempre stato un paese ospitale e sicuro». Italiani, invece, sono i due uomini che giovedì sera hanno dato l'allarme e hanno permesso ai carabinieri di intervenire per salvare S. e arrestare il suo aggressore, Ioan Rus, ora in carcere a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio, sequestro di persona e violenza sessuale. «Voglio incontrarli per ringraziarli - aveva detto nei giorni scorsi la studentessa trentunenne - sono i miei angeli. È grazie a loro che adesso sono ancora viva». Un incontro per cui S. dovrà aspettare ancora qualche giorno. Ieri, infatti, uno

Uno dei due uomini che giovedì hanno dato l'allarme ieri ha tentato inutilmente di farle visita in ospedale

dei due si è recato al San Filippo Neri ma non ha avuto il permesso di salutare la ragazza visto che i dirigenti del nosocomio hanno concesso l'autorizzazione a farle visita soltanto ai familiari. «Non mi sento per niente un eroe - ha spiegato l'uomo, un meccanico 53enne che vive nella zona dove è avvenuta l'aggressione - rifarei tutto come ho fatto quella sera. Adesso vorrei solo vedere un sorriso sul volto di quella povera ragazza. Spero di poterla incontrare sorridente e in tranquillità, ho voglia di rivederla bene, non come l'ho vista quella sera». «Sono contento - ha raccontato l'uomo - di aver fatto una cosa bella ma non voglio essere rin-

graziato. Avevo deciso di andarla a trovare, approfittando di una visita nello stesso ospedale ad un mio parente, ma non me lo hanno permesso». L'uomo ha raccontato che si è trattato di una «pura coincidenza: passavamo di lì per caso quando io e il mio amico abbiamo visto una donna in mutandine e reggiseno. Non ho realizzato subito. Poi mi sono accorto che c'era un uomo che con un braccio copriva la bocca della ragazza. All'inizio abbiamo avuto paura e siamo saltati in macchina, poi quando ci siamo resi conto della gravità di quanto stava accadendo abbiamo avvisato i carabinieri che con una pattuglia transitavano nelle vicinan-

ze. Siamo ritornati sul posto con i militari e abbiamo trovato la ragazza, con un taglio profondo all'addome. Abbiamo visto che una persona scappava ma è stato raggiunto dai carabinieri che lo hanno bloccato». L'uomo ha poi detto di aver tenuto tra le sue braccia la ragazza e di averla coperta con una giacca aspettando i soccorsi. «Ho ancora i brividi - ha poi raccontato l'altro soccorritore, un tecnico di computer di 31 anni - Non sono un angelo, anche se penso che tanta gente per la paura sarebbe scappata. Non credo che tutti i romeni siano delle cattive persone, io lavoro con molti di loro e sono persone normalissime».